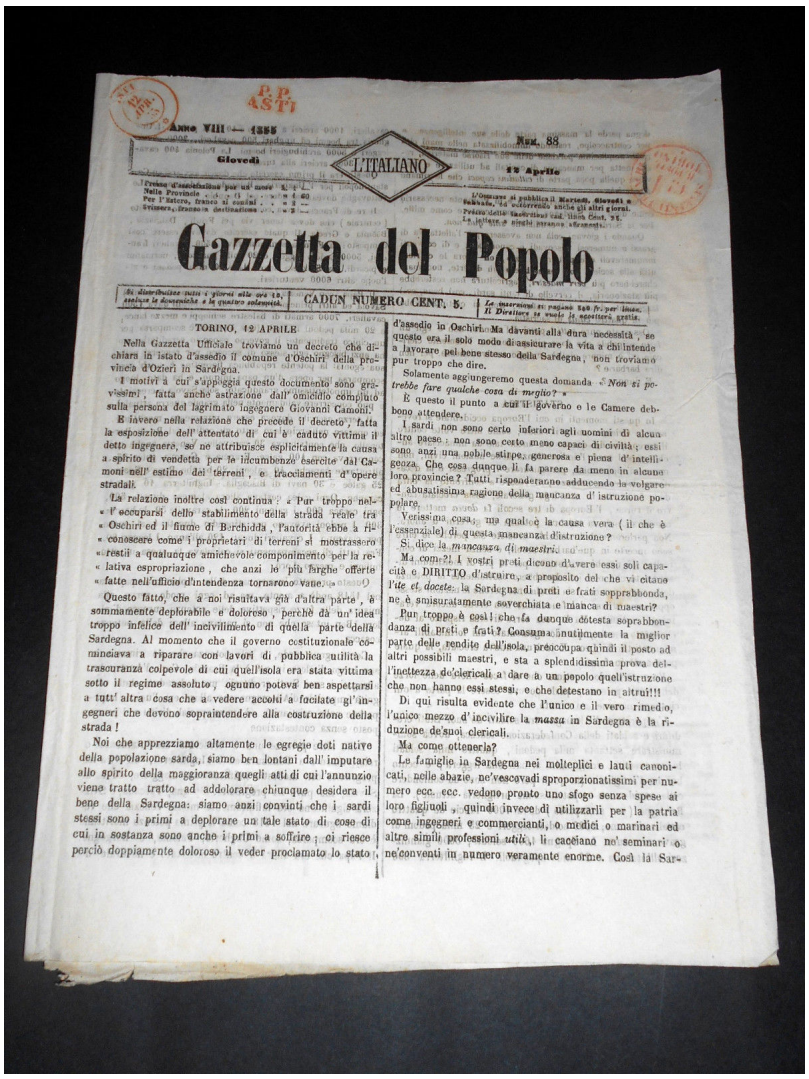
Risorgimento Cavour Torino - Giornale Gazzetta del Popolo n° 88 del 1855



Anno VIII — 1855 — Num. 88

Giovedì — L'ITALIANO — 12 Aprile

Prezzo d'associazione per un anno . . . L. 1 —
Nella Provincia . . . . . » 4 60
Per l'Estero, franco ai confini . . . » 8 —
Svizzera, franco a destinazione . . . » 2 —

L'Omnibus si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabato, ed occorrendo anche gli altri giorni.
Prezzo delle inserzioni cent. 25 per linea.
Le lettere e pieghi devono affrancarsi.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni alle ore 12, esclusa le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 50 fr. per linea. Il Direttore le vuole le accetta gratis.

TORINO, 12 APRILE

Nella Gazzetta Ufficiale troviamo un decreto che dichiara in istato d'assedio il comune d'Oschiri della provincia d'Ozieri in Sardegna.

I motivi a cui s'appoggia questo documento sono gravissimi, fatta anche astrazione dall'omicidio compiuto sulla persona del lagrimato ingegnere Giovanni Camoni.

E invero nella relazione che precede il decreto, fatta la esposizione dell'attentato di cui è caduto vittima il detto ingegnere, se ne attribuisce esplicitamente la causa a spirito di vendetta per le incumbenze esercite dal Camoni nell'estimo dei terreni, e tracciamenti d'opere stradali.

La relazione inoltre così continua: « Pur troppo nel« l'occuparsi dello stabilimento della strada reale tra « Oschiri ed il fiume di Berchidda, l'autorità ebbe a ri« conoscere come i proprietari di terreni si mostrassero « restii a qualunque amichevole componimento per la re« lativa espropriazione, che anzi le più larghe offerte « fatte nell'ufficio d'intendenza tornarono vane. »

Questo fatto, che a noi risultava già d'altra parte, è sommamente deplorabile e doloroso, perchè dà un'idea troppo infelice dell'incivilimento di quella parte della Sardegna. Al momento che il governo costituzionale cominciava a riparare con lavori di pubblica utilità la trascuranza colpevole di cui quell'isola era stata vittima sotto il regime assoluto, ognuno poteva ben aspettarsi a tutt'altra cosa che a vedere accolti a fucilate gl'ingegneri che devono sopraintendere alla costruzione della strada!

Noi che apprezziamo altamente le egregie doti native della popolazione sarda, siamo ben lontani dall'imputare allo spirito della maggioranza quegli atti di cui l'annunzio viene tratto tratto ad addolorare chiunque desidera il bene della Sardegna: siamo anzi convinti che i sardi stessi sono i primi a deplorare un tale stato di cose di cui in sostanza sono anche i primi a soffrire; ci riesce perciò doppiamente doloroso il veder proclamato lo stato d'assedio in Oschiri. Ma davanti alla dura necessità, se questo era il solo modo di assicurare la vita a chi intende a lavorare pel bene stesso della Sardegna, non troviamo pur troppo che dire.

Solamente aggiungeremo questa domanda: *« Non si potrebbe fare qualche cosa di meglio? »*

E questo il punto a cui il governo e le Camere debbono attendere.

I sardi non sono certo inferiori agli uomini di alcun altro paese; non sono certo meno capaci di civiltà; essi sono anzi una nobile stirpe, generosa e piena d'intelligenza. Che cosa dunque li fa parere da meno in alcune loro provincie? Tutti risponderanno adducendo la volgare ed abusatissima ragione della mancanza d'istruzione popolare.

Verissima cosa, ma qual è la causa vera (il che è l'essenziale) di questa mancanza d'istruzione?

Si dice la *mancanza di maestri*.

Ma come?! I vostri preti dicono d'avere essi soli capacità e DIRITTO d'istruire, a proposito del che vi citano l'*ite et docete*: la Sardegna di preti e frati sopprabbonda, ne è smisuratamente soverchiata e manca di maestri?

Pur troppo è così! che fa dunque cotesta soprabbondanza di preti e frati? Consuma inutilmente la miglior parte delle rendite dell'isola, preoccupa quindi il posto ad altri possibili maestri, e sta a splendidissima prova dell'inettezza de'clericali a dare a un popolo quell'istruzione che non hanno essi stessi, e che detestano in altrui!!!

Di qui risulta evidente che l'unico e il vero rimedio, l'unico mezzo d'incivilire la *massa* in Sardegna è la riduzione de'suoi clericali.

Ma come ottenerla?

Le famiglie in Sardegna nei molteplici e lauti canonicati, nelle abazie, ne'vescovadi sproporzionatissimi per numero ecc. ecc. vedono pronto uno sfogo senza spese ai loro figliuoli, quindi invece di utilizzarli per la patria come ingegneri e commercianti, o medici o marinari ed altre simili professioni *utili*, li cacciano ne'seminari o ne'conventi in numero veramente enorme. Così la Sar-

Condizioni buone come da immagini

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita9,99 €

Fai una domanda su questo prodotto